Anno VIII. — Udine — Sabbato 13 Dicembre 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 297.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il discorso della Corona

e i giudizi dei giornali.

Ecco i vari giudizi che sul discorso della Corona danno i giornali della Penisola:

La *Tribuna* così condensa il suo:

Vago e perciò poco rassicurante come programma di governo — il discorso con cui si inaugura la XVII legislatura non è riuscito più felice nè quando ha fatto l'elogio del passato, nè quando lo si è voluto tramutare in panegirico delle istituzioni.

Se questi difetti non sembrarono evidenti subito, e a tutti, — lo si deve solo alla riverenza grande, al vivissimo affetto di cui l'Italia circonda il suo Re.

La Riforma:

Il discorso della Corona ha soddisfatto all'aspettazione della nuova Camera, anche perchè, ha dimostrato chiaramente che il cambiamento d'un Ministro non ha per nulla cambiato il programma finanziario del Governo, programma, non è vano il ripeterlo, di economie nei vari bilanci, della maggiore semplicità e speditezza nei servizi pubblici, di riordinamento di talune imposte, senza che siano rese vessatorie di ristabilimento del pareggio senza alcuna offesa alle risorse economiche presenti ed avvenire del paese.

Un programma di Governo, come vedesi, serio, pratico, rispondente alla necessità, e meritevole quindi della fiducia con cui è stato accolto.

Con buoni auspici si apre, dunque, questa XVII Legislatura, e noi confidiamo che saprà rendersi degna delle speranze del paese.

L'*Opinione* constata che il discorso odierno della Corona fu giudicato meglio redatto di alcuni precedenti, per una impronta di sincerità ed anche di modestia. I periodi personali al Re non potevano essere più indovinati. Però insufficienti apparvero i periodi relativi alle leggi sociali e alla finanza.

L'*Opinione* constata che il paese aspetta circa la finanza parole più precise, ma si era preoccupati della crisi parziale avvenuta.

L'*Opinione* conchiude che le frasi accennanti al conflitto della potestà civile ed all'autorità religiosa, sembrarono, a parecchi inopportune, perchè la condizione odierna delle cose nulla ha di insolito per reclamare l'affermazione, che poi è quasi superflua nella bocca del Re d'Italia, della Roma intangibile.

Il *Fracassa* rileva l'impressione grandissima del discorso, anche facendo la debita parte alle manifestazioni personalmente rivolte al Re. Il discorso della Corona ebbe un largo suffragio di consenso e di adesioni nelle sue parti sostanziali dalla imponente Assemblea.

La *Capitale* dice che il solo punto del discorso, atteso con impazienza, era quello relativo alla questione tributaria, che provocò i più vivaci commenti nei corridoi della Camera dopo la seduta.

Il *Fanfulla* non approva l'accenno al risultato delle elezioni in bocca al Sovrano. Compiacesi invece della dichiarazione relativa alle relazioni coll'estero. Giudica troppo vago il paragrafo alludente alla questione sociale. Riconosce nobilissimo il linguaggio reale nella evocazione della memoria della Famiglia Reale ed incerto il punto concernente gli ordinamenti militari.

Il *Moniteur de Rome* del Vaticano, attacca vivamente il passaggio del discorso relativo alle questioni religiose, gridando che la libertà religiosa si cerchi ovunque fuorchè in Italia!!

Il giornale papalino soggiunge: « Alle frasi del discorso alludenti al carattere imperituro della monarchia e delle istituzioni, potrebbesi rispondere che l'avvenire è di Dio.

Il *Diritto* giudica il discorso vuoto nella sostanza e meschino nella forma, più d'ogni altro che lo precedette.

Crispi vi apparve in tutto ciò che è fola e divagazione di chi non sa bene cosa dire.

Noi rimaniamo scandolezzati nel vedere che si disturbi un re e si chiami l'appello della rappresentanza nazionale per udire simili miserie. » Così dice il *Diritto*.

Il re doveva parlare sopratutto di economia. Ma la sua parola fu su questo argomento indeterminata, oscura.

La conclusione è ancor più significativa:

« Badiamo a non rendere il re vittima delle nostre ridicole contraddizioni. Occorre far sì che il popolo, il quale si ferma a guardare e magari ad applaudire i magnifici cortegi ufficiali, non perda la persuasione che sotto quell'apparenza grandiosa e in mezzo a quelle dorature c'è qualcosa di sostanziale *creato* e mantenuto a beneficio suo.

« Quel che ha detto Crispi per bocca del re è proprio destinato a produrre l'effetto contrario. Anche noi ortodossi, anche noi sinceri amici del sistema rappresentativo, dobbiamo confessare con *dolore* che esso sta attraversando un periodo di manifesta decadenza. »

La Gazzetta Piemontese:

L'impressione prodotta dal discorso è stata molto scarsa; in vari punti addirittura negativa.

Poichè, se è commendevole lo spirito pacifico che vi aleggia, questo discorso vien giudicato troppo vago, troppo generico come programma di una legislatura. Alle questioni sociali si accenna con frasi vecchie e comuni. Il punto, che avrebbe dovuto essere essenziale, ossia *quello relativo al programma* finanziario con relative economie, parve troppo stonante col recentissimo incidente della mutazione del ministro delle finanze perchè l'uditorio potesse considerare seriamente quelle dichiarazioni.

La Gazzetta del Popolo:

Le parti principali del discorso della Corona, furono accolte da vivi applausi della grande maggioranza dei deputati e senatori presenti all'inaugurazione della legislatura. Alcuni punti, specialmente quelli riflettenti la politica estera e la famiglia Reale, suscitarono un entusiasmo vivissimo e generale.

Il punto difficile e scabroso fu quello della questione finanziaria, perchè la Camera era ancora sotto la impressione delle improvvise dimissioni dell'on. Giolitti, su cui continuano le versioni le più disparate, a seconda dei vari gruppi politici.

Quindi si comprende come la parte del discorso relativa alla finanza fosse giudicata secondo il punto di vista con cui si considerano le dimissioni del Giolitti.

Perciò quando il *discorso* fece accenno al riordinamento degli attuali tributi, si udirono mormorii, che poi si ripeterono più estensibilmente nei corridoi, al termine della seduta reale.

Nel promesso riordinamento dei tributi gli oppositori del ministero vedono la minaccia di un inasprimento di imposte. Invece i ministeriali rispondono che trattasi della riforma alla legge di riscossione di alcuni tributi, a partire dagli alcools, già annunziata nel discorso di Torino e confermata con maggiori particolari dai giornali ufficiosi.

Il Secolo XIX:

Molte sono le promesse del discorso della Corona, e suppergiù molto simili a quelle bandite nei discorsi del primo ministero a Firenze e a Torino.

Pel labbro da cui furono pronunziate speriamo che saranno mantenute: toccherà, a ogni modo, all'avvenire l'ultimo giudizio.

Noi per ora vogliamo dire soltanto che il discorso della Corona ha questa volta assunto un carattere spiccatissimo per quella frase che riguarda i rapporti col Vaticano.

La dichiarazione, messa in bocca al re; che non sarà mai permesso alla Chiesa di tramare dall'altare ai danni *della patria*, ha tale importanza che indarno potrebbe essere negata.

Oramai colla recente provocazione elettorale del partito nero era evidente la necessità che la prima autorità del paese *dicesse* il suo pensiero in merito a una lotta che è da troppo tempo latente per non sembrare matura alla sua soluzione.

Questo pensiero — espresso in una forma recisa e solenne — è il pensiero nazionale. Possono ben tuonare i pontefici dal loro soglio: possono ben lanciare scomuniche.

L'Italia ha appreso dalla bocca del suo re che l'ora è suonata di rispondere alle provocazioni.

Carità di patria consiglia a sperare che il monito basti. Ma se non bastasse, noi abbiamo fede che il plauso col quale il paese ha accolto la parola reale, saprebbe, all'uopo, mutarsi nel grido di guerra.

La monarchia ha spezzato ieri del tutto ogni vincolo con quel Vaticano che insidia all'integrità nazionale per riconquistare Roma.

Ed è bene che sia avvenuto questo — Perchè mentre la monarchia ha reso così più salda la sua base — essa l'avrebbe altrimenti indebolita.

Il *Resto del Carlino*:

« La *fortuna* che è stata fida compagna dell'on. Crispi nel periodo elettorale, e che gli ha procurato una maggioranza non mai concessa neppure ai più illustri parlamentari e statisti d'Italia e dell'estero, starebbe forse per abbandonarlo?

Non ci spingeremo fino al punto di affermare che la stella protettrice dell'onorevole Crispi tramonta, ma certo è, che i fati parlamentari non si inaugurano con sua soddisfazione e vantaggio.

La dimissione Giolitti prima ed il discorso reale dopo, hanno fatto nel paese un'impressione sinistra e penosa che nessuno amico o avversario del Gabinetto, potrà dissimulare. »

E passando poscia in rassegna tutti i punti più salienti del discorso reale e criticandoli uno per uno, conclude che il brano relativo alla libertà di coscienza, è nel discorso della Corona quello che maggiormente è destinato ad impressionare favorevolmente la parte liberale del paese.

L' *Epoca* di Genova:

Il complesso del discorso giudicasi insipido e scolorito, poichè riflette l'indeterminatezza visibile e lo sforzo di evitare promesse esplicite.

Il punto veramente applaudito fu quello allusivo alle usurpazioni e alle rivendicazioni vaticane.

L'accenno al decentramento amministrativo e alla revisione dei tributi fu accolto da un glaciale silenzio ravvisandovisi la riserva dell'imposizione di nuove tasse sotto forma di rimaneggiamenti come avvenne per la revisione dei redditi sui fabbricati.

Questa parte è commentatissima, accrescendo le preoccupazioni pei propositi fiscali di Grimaldi.

Fu pure assai notato il silenzio mantenuto nel discorso circa le alleanze, mentre havvi soltanto l'affermazione generica abituale delle buone relazioni colle potenze.

Le altre parti del discorso sono siffattamente indecise e vacue da non meritare di rilevarle, non indicando nessun proposito politico serio ed efficace.

La Lombardia:

Complessivamente il discorso della Corona, pur confermando, del che nessuno dubitava, i propositi pacifici della politica italiana in rispondenza con la situazione generale europea, non scema le preoccupazioni per la questione economica, la vera questione che ogni giorno più si impone al compito del Parlamento ed alla quale il Governo fino dalla seduta reale mostrasi non preparato.

Non si può prevedere quale portata avranno le proposte di riforme sociali ed amministrative che il reale discorso accenna vagamente, ma per le quali, questa prima sessione non credesi dovrà essere chiamata a studi, che nel pensiero del Governo pare sia deciso debbano essere prima sottoposti a speciali commissioni; ed anche tenuto conto di questo, sempre più emerge l'aridità del discorso, che, se diede luogo ad una dimostrazione di meritato affetto verso il Re e la sua famiglia, non servì praticamente ad altro che a far comprendere che *se le elezioni generali* sono state una lezione per chi esagerava, non pare che dalla lezione il governo abbia saputo trarre gli insegnamenti che era sperabile avrebbe compreso.

L'*Italia del popolo* scrive che manca nel discorso perfino il pregio di un po' di pensiero accademico, elevato.

Il *Secolo*:

In questo discorso cerchiamo invano un *accenno pratico* alle tante promesse che furono fatte, a *quelle*, fra le altre contenute in una famosa lettera del capo dello Stato al capo dei ministri nell'occasione del noto viaggio in Romagna: la preoccupazione del malessere profondo del Paese, del disagio economico pel quale, isteriliti l'agricoltura, le industrie, il commercio, sospeso il lavoro, le molle della potenzialità tributaria schiacciate dell'iniquo peso delle imposte, han perduto ogni elasticità e non scattano più.

La *Sentinella Bresciana* rileva che esso risente di essere fattura di Crispi poichè porta l'impronta viva dell'indole sua: .. e de' suoi difetti.

Il *Corriere del Polesine* scrive che il Re si è rivelato in questo discorso, che ha una forma tacitiana ispirata alla più pura romanità, geloso custode dei *diritti di tutti*, fiducioso nelle patrie fortune, baluardo di sicurezza, risoluto assertore dei principii d'ordine e di libertà, anche in faccia al Vaticano minacciante.

Il *Veneto*:

Il discorso della Corona, pronunciato dal Re all'inaugurarsi dei lavori legislativi, ha la sua nota altissima nell'accentuare il prestigio e i diritti delle istituzioni; esso è tutto una rivelazione del precedente lavoro politico quando protesta di fronte al Vaticano cui giammai si permetterà all'egida della religione di fare della politica. Il discorso non poteva essere più serio e più esplicito affermando la decisione della lotta e nel riconoscere la vera base della nuova monarchia italiana nel rispetto alla libertà di coscienza che è il primo dei portati della nuova civiltà.

La Gazzetta di Venezia:

Il discorso fu quello che doveva essere. La conseguenza di uno stato di cose politicamente ed economicamente non normale; ed è naturale che dovesse esser vago e poco preciso.

D'altronde che cosa doveva dire la Corona in linea politica, se doveva mettere da parte la questione economica?

Promesse non ne poteva certo fare. Riforme fino ad oggi ne abbiamo avute assai più che il paese non ne abbisognasse. Esaurita da questa parte, almeno per molti anni, la legislazione, la Corona doveva limitarsi ad affermazioni conservative. E queste sono fatte, in modo alto, vigoroso, e degno di un Re, che ha la coscienza di aver secondato anche oltre il possibile, le esigenze più o meno sentite del progresso democratico.

L'*Adriatico* scrive che il discorso, com'era da aspettarsi, lascia il tempo che trova.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12.

Presidenza Farini.

Il presidente partecipa i nomi dei membri della commissione permanente per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Poi si passa alla nomina dei membri di varie altre commissioni, quindi si procede all'estrazione degli uffici.

Dopo di che la seduta è tolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12.

Vice-Presidenza *Di Rudinì*

Apresi la seduta alle 2.10.

Il Vicepresidente, invita l'on. Biancheri ad assumere l'ufficio di presidente.

Il presidente Biancheri sale al banco della presidenza e pronuncia un applaudito discorso.

Finito il discorso, si commemorano i deputati e i senatori morti nel corso delle vacanze.

Su proposta di Zanolini si delibera che sia posta sulla tomba di Baccarini una corona di bronzo.

Il presidente annunziò di aver costituita la Giunta delle elezioni, la Giunta per il regolamento della Camera e di aver nominati i deputati a comporre la Commissione per la redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Quindi l'on. Crispi comunica le dimissioni di Giolitti e la nomina di Grimaldi.

Comunicasi una interpellanza di Imbriani al presidente del consiglio circa la costituzionalità della procedura usata per eliminare dal gabinetto il ministro delle finanze Seismit-Doda, e circa l'improvvisa uscita dal ministero del ministro del tesoro Giolitti.

Crispi dichiara che risponderà a questa interpellanza fra 8 giorni.

Si comunicano finalmente due altre domande di interrogazione.

La seduta termina alle 5.

IN ITALIA

Contro lo scrutinio di lista.

Fra giorni si presenterà al presidente della Camera la seguente mozione:

La Camera, considerando che lo scrutinio di lista, è condannato dall'esperienza che ne fece l'Italia come tutte le nazioni libere, invita il governo a presentare un progetto pel ritorno in massima al Collegio uninominale.

Finora firmarono la mozione l'on. Bruniatti, Cavallini, Fortunato, Zucconi, De Pazzi, Pascolato, Pinchia, Marzin, Rubini, Ambrosoli ed altri.

I Municipi di Firenze e di Livorno.

Con decreti in data di ieri vennero disciolti i municipi di Firenze e di Livorno.

La colonizzazione interna.

Secondo l'*Italie*, il progetto di colonizzazione interna conterrà le seguenti disposizioni: Il prezzo dei terreni da bonificarsi sarà sulla base del loro valore reale. Tutte le disposizioni della legge del 25 agosto 1865 abrogheransi; il Governo riserverebbesi la facoltà di determinare con decreto reale i terreni da bonificarsi, e la loro estensione. Il Governo darebbe a ciascun coltivatore o capitalista l'autorizzazione di bonificare e concorrerebbe in parte alle spese di bonifica.

ALL'ESTERO

La tariffa doganale francese

La commissione generale delle dogane a Parigi esaminò la tariffa dei generi alimentari. Mantenne il dazio attuale sul frumento e colpì i derivati dalla farina, pane, biscotto, ecc., in relazione col dazio sulla farina fissandolo a 6 fr. Il dazio sull'orzo venne elevato da fr. 1.50 a 3; sulla farina d'orzo a 5 fr. e sul malto a 5. Il dazio sul formentone venne mantenuto; quello sul malto di formentone è fissato a 5 franchi. Venne stabilito un dazio di fr. 2.50 sul grano del saraceno e di fr. 4 per la farina. Il dazio sui legumi secchi venne portato a 3 franchi per le fave, ed a 5 e 9 fr. per le farine. Per gli altri legumi il dazio varia da fr. 3 a 5; le patate pagano 50 cent.

La crisi bancaria agli Stati Uniti.

Le condizioni finanziarie agli Stati Uniti, le quali sembravano migliorate, sono fosche, telegrafa il corrispondente da Filadelfia del *Times* in data del 6. Le Banche sono al disotto delle riserve legali di 2,180,000 dollari. Esse fanno il possibile a favore dei loro clienti, ed hanno liberamente disposto dei «certificati di prestito» (emessi dalla *Clearing house* o stanza di compensazione). Di tali certificati sono stati emessi per dodici milioni di dollari (sessanta milioni di franchi) per sostenere case commerciali, che altrimenti avrebbero dovuto sospendere i pagamenti.

« Oggi, continua il corrispondente del *Times*, è annunziata la sospensione dei signori V. e A. Meyer, operatori in cotoni di New Orleans. Le attività sono calcolate a tre milioni di dollari (quindici milioni di franchi) e le passività a due milioni e mezzo. La ditta chiedeva una moratoria. Essa è interessata in trenta piantagioni, e in vari cotonifici nel sud.

« Il signor Ammadown, negoziante di stoffe, ha presentato il bilancio. Egli è presidente della Rittenhouse Manufacturing Company, che recentemente sospese i pagamenti, ed è pure presidente della Lega americana protezionista. »

Il citato corrispondente annunzia poi altri due fallimenti a Chicago, e altri cinque o sei in altre città degli Stati Uniti. Uno dei falliti di Chicago è scappato.

Un incidente franco-italiano a Tunisi.

Alla stazione della ferrovia italiana di Tunisi un drappello di marinai dello stazionario francese tumultuò gridando: *Viva la Francia, abbasso gl'italiani.*

Questo incidente nei circoli politici fu oggetto di vivi commenti. La *Riforma* annunziava che il nostro agente a Tunisi aveva già fatto reclamo presso quella Residenza francese. Molti deputati amici di Crispi si affrettarono a chiederne notizia al presidente del Consiglio. Questi si tenne in un prudente riserbo, pur lasciando sperare di poter ottenere una immediata soddisfazione. L'incidente è notevole anche perchè chi lo ha provocato sono militari francesi.

Sempre del fatto di Tunisi.

La *Riforma* pubblica una corrispondenza da Tunisi intorno all'incidente di cui sopra.

Domenica scorsa quattro marinai, fra cui pare vi fosse un sott'ufficiale, appartenenti all'avviso *Hirondelle* mentre entravano nella stazione della ferrovia Rubattino senza contrasti col personale ferroviario, si misero a gridare *Viva la Francia! Abbasso l'Italia!*

Il capostazione chiamò l'attenzione dei gendarmi e degli agenti di polizia che ne riferirono ai superiori.

Massicault, rappresentante francese si giustificò col nostro console, dicendogli che i marinai erano ubbriachi e ubbidirono ai carabinieri tacendo subito e promise che sarebbero stati puniti.

Invece l'inchiesta aperta dal console mostrò che i marinai non erano abbriachi e continuarono le loro grida contro l'Italia, gridando anche contro il gendarme francese.

Il console ha inviato al rappresentante di Francia una nota chiedendo la punizione dei marinai, e augurandosi che non si ripetano simili fatti.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *12 dicembre.*

Un poco di ragionamento.

Poichè tanto s'è parlato delle ultime elezioni generali politiche, e si parla tuttora, voglio anch'io dire qualcosa su quelle seguite in questa mia piccola patria, che conta circa seicento elettori.

E se riuscirono favorevoli al Ministero, ma qui pure a malincuore, va notato, riferendomi alla mia del 23 scorso novembre, che solo centosettanta degli inscritti votarono.

E quale la causa? Diciamola francamente, c'è il Dio quattrino che fa la guerra a tutto, ossia la sola questione finanziaria. Qui, come lo sarà altrove, si vede di malanimo lo stato e nel Governo, e nella Provincia e nel Comune correre a fuga sfrenata verso lo squilibrio finanziario, colpendo di nuove tasse e sopratasse una ricchezza spesse volte fittizia, ed a beneficio principale di una estesa burocrazia, che assieme ai suoi uffici, s'ingrossa ognora di numero e stipendio, e già s'impone alla libertà dei contribuenti, sieno essi individuali, o sieno costituiti in corpi morali-elettivi, componenti lo Stato.

Questa è la vera causa della sfiducia e quindi dell'astensione, e chiunque la pensi democraticamente ed ami davvero la Patria, non potrà certo contraddirmi. Se poi si vuol vedere la verità del mio asserto in modo più concreto ed evidente, riassumiamo i deliberati consigliari più salienti dell'ultimo sessennio.

Circa sei anni fa, il nostro onorevole Consiglio elencò tutti i lavori che nel Comune erano più o meno reclamati di urgenza dal commercio, dall'agricoltura, dall'istruzione e dall'igiene, e ne deliberò la costruzione mediante un prestito di lire centodiecimila.

L'onor. autorità tutelare provinciale negò la sua approvazione a questo prestito, perchè enorme, e quindi disastroso alle finanze comunali.

Il nostro Consiglio non si diede per vinto, ma forse memore della saggezza politica di un illustre statista savojardo che sentenziò essere l'Italia come un carciofo e convenire mangiarlo (annetterlo) foglia a foglia, si die' esso pure con pazienza a consumare parte a parte le finanze del Comune, e cioè contraendo un prestito di novemilacento lire per ottenere quella benedetta stazione ferroviaria in quel sito o che ben a ragione si potrebbe chiamarla Fraelacco e non Tricesimo; un altro di sedicimila per il ponte sul Cormor verso Pagnacco; un terzo di cinquemila per la chiavica lungo la via di S. Antonio; un quarto per ora di sole cinquemila, per il ponte sul torrente Cormor, verso Colloredo di Montealbano, mettendovi così complessivamente in groppa al Comune, un passivo di trentacinquemila lire. Due anni fa poi, la stessa onorevole autorità tutelare ingiunse al nostro Comune di provvedersi dei nuovi edifizi scolastici, e l'onorevole Consiglio ossequente votò a tale scopo un prestito di quarantaquattromila lire, senza comprendervi le possibili addizionali, e neppure le spese per l'addobbo delle dieci aule scolastiche.

E quest'anno, sempre dalla medesima autorità, venne ingiunto di provvedere possibilmente d'acqua potabile tutte le Frazioni del Comune che sommano a dieci, ciò che non potrà farsi senza un nuovo prestito di decine di mila lire.

Dippiù oggi, si dice, che il nostro Cimitero non è a prescrizione della nuova legge, e quindi lo si deve, dovendovi ora accogliere anche la Frazione di Fraelacco, per lo meno allargare e munire di cella mortuaria, nonchè della sala con tutto l'occorrente per le eventuali sezioni cadaveriche. E già si parla di porticati all'intorno e dei relativi monumenti, e forse forse anche di carrozza mortuaria per i trasporti funebri dalle Frazioni oltre tre chilometri, le quali mancherebbero tutt'ora di comunicazioni stradali tra loro.

E pensare che di fronte a questo cumolo di forti straordinarii dispendi, stanno le entrate comunali, provenienti da tasse e sopratasse le più alte prudentemente possibili, che appena appena bastano alle annuali sortite, ed alle spese ordinarie di tasse, d'interesse, di cancellerie, di pubblica beneficenza, di manutenzione stradale ecc., ecc.

I contribuenti accasciati da tanti balzelli, sanno di già che non giova cambiar maestro, poichè la musica suona sempre istessamente.

G. B. L.

Furto ed arresto. A Gemona fu arrestato Francesco Bonetti responsabile di furto in danno di Gio. Batta Cargnelutti.

Per diffamazione. A richiesta del Pretore di San Vito fu arrestata a Chions certa Rosa Casco che doveva scontare 2 e 15 giorni di reclusione a cui fu condannata per aver diffamato Lucia Marzoni e Santa Querin.

Renitente alla leva. A Polcenigo i reali carabinieri arrestarono Carlo Quaia renitente alla leva.

CRONACA CITTADINA

Il freddo e Santa Lucia Da qualche giorno il freddo si fa sentire intensissimo, e specialmente ieri, stanotte ed oggi è proprio siberiano. Nonostante, stamattina per tempissimo non mancò il solito concorso alla chiesa del Redentore ove si celebra la solita festa di Santa Lucia.

Nelle fontane, manco a dirlo, s'è formato il ghiaccio, e quella di Piazza Vittorio Emanuele presenta il solito vago spettacolo di quel completo fornimento che dà un'eloquente prova della rigidità estrema alla quale siamo arrivati.

A proposito di ghiaccio, segnaliamo che si trascura la prescrizione municipale di spargere acqua sui marciapiedi, ciocchè può essere causa di disgrazie anche gravi.

Società Agenti Commercio. Ricordiamo che domani alle ore due e mezzo pom. è convocata l'Assemblea generale di questa Società nella sede della Camera di Commercio per deliberare su importantissimi oggetti tra cui la riforma dello Statuto ed il riposo festivo.

È certo che in vista di ciò il maggior numero possibile degli interessati non mancherà di fare atto di presenza.

Candidature agrarie. Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

« *Onorevole Redazione del giornale « Il Friuli »*

« Nel numero di jeri del suo accreditato giornale trovo — sotto il titolo *Associazione agraria friulana* — un articoletto che non è perfettamente conforme al vero.

« In esso si dice che l'*Associazione agraria*, presentò nel Collegio di Pordenone, come candidato *proprio* il dottor Wollemborg.

« Se io non ho malinteso, il voto del Consiglio del nostro sodalizio agrario, la sua azione nelle passate elezioni, doveva limitarsi a sostenere quei candidati che facessero dichiarazioni conformi alle sue idee, ma non presentare candidati *propri*.

« Certo, per quanto io abbia seguito il periodo elettorale, non mi risulta che la Presidenza dell'Associazione agraria, abbia in nessuna parte oltrepassato le indicazioni del Consiglio.

« Può darsi che un gruppo di agrari pordenonesi, abbia creduto di tradurre in atto le idee dell'Associazione agraria, presentando il Wollemborg; ma l'Associazione non intervenne in questa scelta, come non si occupa delle altre.

« Questo scrivo per mettere a posto le cose, non già perchè io non stimi altamente il dott. Wollemborg, e non ne riconosca le indiscutibili qualità. Anzi alle lodi che jeri faceva l'articolista, di cui mi credetti in dovere rilevare l'inesattezza, sarebbe da aggiungere che il Wollemborg, è uno dei pochi i quali parlano molto di filantropia, ma che sono anche i primi a tradurla in atto; giacchè egli, che è un buon possidente in Loreggio su quel di Padova, vi fondò e vi presiede la prima Cassa di prestiti di cui si è fatto apostolo in tutta l'Italia.

« Però dal lodare meritamente il Wollemborg, al dire che fu proposto come candidato dall'Associazione agraria, vi è un po' di differenza.

« Voglia egregio signor Redattore, dar un posticino a questa rettifica.

« *Un socio*
« dell'Ass. agr. fr. »

Un inconveniente dannoso. Ci scrivono:

Perchè i carrozzoni del tram si fermano, a porta Aquileia, per la visita daziaria, che alle volte dura più di cinque minuti, e propriamente sulla porta d'ingresso in città, obbligando per tal modo tutte le vetture a fermarsi ed attendere, e con grave danno particolarmente dei poveri vetturali?

Non si potrebbe, invece, obbligare gli auriga del tram a fermarsi quattro, cinque metri prima di arrivare alla suddetta porta?

Y.

Fontane. Preghiamo il Municipio che voglia mandar a riparare le rotture della fontana in vicolo S. Giustina ed a rompervi il ghiaccio, perchè con questo freddo l'acqua si è talmente gelata da coprire tutta la strada con pericolo pei passanti.

I funerali del maestro Casioli. Una folla, ove emergeva l'elemento popolare, assistette ieri alle 4 pom. ai funerali del compianto, distinto maestro, *Luigi Casioli*, che riuscirono veramente solenni e commoventi.

Sappiamo e notiamo a loro lode, che il Consorzio filarmonico udinese, del quale il defunto faceva parte, sostenne tutte le spese dei funerali; che il Municipio mandò la banda musicale in uniforme; che il clero metropolitano si prestò gratuitamente e provvide alle spese ecclesiastiche; che il sig. Hocke, anzichè di seconda classe, com'era stato pagato, fece il funerale di prima classe.

Aprivano il corteo gli allievi della scuola d'arco con una corona, venivano poscia la banda municipale, il clero coi cantori della metropolitana, il carro funebre del quale, tenevano i cordoni il maestro Giuseppe Perini, presidente del Consorzio filarmonico, il sig. Leonardo Rizzani, presidente della Società operaia Generale, come amico del defunto, il maestro Giacomo Verza ed il professor d'orchestra Sante Comino. Seguivano le rappresentanze del Consorzio filarmonico, dell'Istituto filodrammatico col suo vessillo, dei proprietari di tutti i teatri e sale della città, del personale di servizio dei teatri, e numerosi amici.

Anche il Consorzio filarmonico mandò una corona.

Dopo le esequie funebri l'orchestra del Consorzio eseguì una marcia funebre a soli archi, egregiamente composta per la mesta circostanza dal professore d'orchestra signor Carlo Blasich.

L'accompagnamento seguì sino al cimitero, ove il maestro Giuseppe Perini, Presidente del Consorzio filarmonico, pronunciò le seguenti nobili e commoventi parole:

« Spetta a me il doloroso incarico di darti l'estremo addio, amatissimo Luigi, a nome della società tutta che ti ebbe *compagno affettuoso* nella gioia ineffabile del lavoro.

Ed io, per quanto me lo consente l'animo commosso per la tua dipartita da questa terra, sento vivissimo il dovere, di ricordare i pregi dell'animo tuo e del tuo ingegno artistico, che

---

87 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

Compiuti questi preparativi, ei guardò l'orologio. Erano le nove. Aspettò qualche minuto ancora, poscia discese. In mezzo alla via, a venti passi dalla porta della casa, ei scorse un gruppo mobile formato da un uomo e da due cavalli. Egli vi si appressò, ed a bassa voce disse a *Giacomo*:

— Eccomi, son io.

— Poi, prendendo la briglia di un dei corsieri, montò rapidamente in sella, che il suo valletto faceva altrettanto dal canto suo.

LXIX.

Il progetto di Raoul era semplice. Forse non offriva gran speranza di successo, ma in fine era un ramo a cui ei si afferrava in mezzo al naufragio delle sue speranze. Ei volea condursi all'antico palagio della Baume, che i nostri lettori conoscono sotto il nome di *Castello dei Fantasmi* o di *Castello Maledetto*. Colà ei convocherebbe il capo dei suoi complici ed i falsi monetarii, e parlando loro con quella suprema autorità trasmessagli dalla povera regina Esmeralda, li lancerebbe in Parigi, colla missione di seminare l'oro, e colla promessa di un' enorme ricompensa a colui che rinvenisse le tracce di Giovanna sparita.

Quasi tutt' i falsi monetarii erano degli emeriti banditi, che celebri antichi fatti aveano posto in relazione cogli agenti subalterni della polizia, agenti reclutati a quell'epoca tra li malfattori intelligenti, che, facendo *la loro sommissione*, comperavano l'impunità dei loro delitti passati a prezzo di servigi che potevano rendere. In grazia al concorso di tutti cotesti uomini, concorso che sarebbe attivo poichè pagato caramente, non era davvero punto impossibile di pervenire a porre la mano sulla estremità di cotesto filo di Arianna invano finora cercato. Giacomo, fatto consapevole di questo progetto, trovò che il pensiero era buono.

Eglino giunsero a Bougival, che non mirava affatto allora nelle calme acque della Senna tante graziose ville. Fintanto che non furono oltrepassate le ultime case di cotesto villaggio, Raoul avea mantenuto il suo cavallo ad un passo uguale e rapido. Ma allora ei si appoggiò sulla briglia, ed il docile animale rallentò subito il passo. Giacomo, che si teneva ad una rispettosa distanza, supponendo che il padrone volesse parlargli, fè udire al suo cavallo un sonoro *Hop!* e si trovò in un attimo a lui d'accanto.

— Amico mio, gli disse Raoul fermandosi interamente, non conosci una via che potesse condurci a Saint-Germain senza proseguire a battere questa strada?

No, signor cavaliere, rispose Giacomo, non ne conosco.

— Tanto peggio! mormorò Raoul.

— Il signor cavaliere mi permette di domandargli per qual motivo brama di mutare direzione?

— Ma come, non comprendi? rispose Raoul con voce bassa e lenta, che passando dinanzi il Petit-Chastel, dinanzi la casa di Giovanna, il mio cuore va a spezzarsi?

— Coraggio, mio povero padrone, coraggio! balbettò Giacomo, tutto non è perduto, non vi disperate, rivedrete la signora.

— Lo credi dunque davvero?

— Sì, signor cavaliere, si lo credo, anzi ne son certo! replicò Giacomo, facendo pompa di una confidenza che era ben lungi dal provare.

— Che Iddio ti oda! disse Raoul. Passiamo dinanzi questa casa, giacchè gli è d'uopo, ma passiamo subito, mentre in verità, mi sento debole come un fanciullo.

Ed appressando gli sproni ai fianchi del cavallo lo mise ad uno impetuoso galoppo.

Da Bougival a quel luogo, che si chiama ora il *Bas-Prunet*, ed ove si trovava allora il Petit-Chastel, la distanza è breve. Il cavallo di Raoul divorava lo spazio. Dopo qualche poco, la casa di Chambard appariva come un masso nerissimo, in mezzo alle profonde tenebre di una notte senza luna. Per una seconda volta, Raoul insanguinò coi suoi sproni i fianchi del suo cavallo, e volea passare volgendo altrove il *capo*; ma una invincibile attrazione, più forte che la sua volontà, gli attaccava gli occhi sulla facciata di quella dimora cui avea pagato in altro tempo l'ospitalità con un vile tradimento. All'improvviso, e gettò un grido sordo, e come i capi arabi nelle loro strane *fantasie*, ei fermò di botto lo slancio furioso del suo corsiero che saltò di lato, traballò e cadde.

Raoul si sprigionò dalle staffe, abbandonò il cavallo, e si slanciò alla porta del Petit-Chastel.

Giacomo che andava più lento, allora arrivava, e chè si domandava se un accesso di vera follia si fosse impadronito del padrone, alzò alla sua volta gli occhi sulla casa, e gettò egli pure un grido...

La causa n'era che un debole lume brillava ad una delle finestre del primo piano, dietro le invetriate di quella stanza che era stata la camera verginale di Giovanna Chambard!... Ora, chi mai, eccetto Giovanna, poteva trovarsi in quella casa ed in quella stanza, in quel momento, ed a quell'ora?

Raoul, dunque, erasi slanciato verso la porta; ma, giuntovi, ei si fermò parendo esitare su quello che gli rimaneva da fare. Giacomo, che avea legato ai rami di un albero le briglie dei due cavalli, raggiunse il suo padrone e gli domandò pianamente:

— Signor cavaliere, bisogna bussare?

— No, rispose collo stesso tuono Raoul. Se Giovanna è colà, se non vuole vedermi, e sente che noi veniamo, se ne fuggirà ed io la perderò di bel nuovo.

— Che fare, dunque?

— Entrare senza che ci abbia veduti.

— Ma, signor cavaliere, questa porta è di legno di quercia, è massiccia e guarnita di chiodi enormi, essa sfiderebbe un assalto.

— Tentiamo di smontare la toppa.

— Le viti sono al di dentro.

Raoul, forzato a convenire che Giacomo avea ragione, riflettè per un istante, poi disse:

— Ebbene, se non possiamo entrare pel davanti, arriveremo dalla parte a tergo.

E seguito da Giacomo, fè rapidamente il giro del parco assai vasto che circondava la casa. Cotesto parco era difeso da un alto muro, che non bisognava punto pensare a scalare senza corde e scale; ma in quel muro si trovava praticata una porticina che dava accesso nella campagna, ed era su questa porta che contava Raoul.

(Continua)

valsero a meritarti tanta stima e tanto corredo di popolarità, che difficilmente troverà competitori.

La tua vita che in sieme si riassume in un complesso di beni e di amarezze, ti lasciò sempre caro ed illibato il nome che degli amici tutti, sarà lungamente ricordato con affettuosa simpatia.

Amatissimo Luigi, addio.

COMUNICAZIONI

della Camera di Commercio

Visto l'art. 85 della legge comunale;

Visti i verbali delle votazioni avvenute il giorno 7 corrente nelle Sezioni di Udine, Aviano, Cividale, S. Daniele del Friuli, Mo tegliano, Moggio, S. Pietro al Natisone, Sacile e Tarcento, per la nomina di nove Consiglieri della Camera stessa;

Pubblica i risultati della votazione:

Elettori iscritti nelle anzidette Sezioni 2424, votanti 477. Ottennero il maggior numero di voti i signori:

1. **Degani** cav. G. B. di Udine, voti 890
2. **Kechler** cav. uff. Carlo di Udine » 888
3. **Minisini** Francesco, di Udine » 869
4. **Cosselli** cav. Luigi, di Porden. » 850
5. **Facini** cav. Ottavio di Magnano » 349
6. **Dal Torso** nob. Ant. di Udine » 318
7. **Tellini** Edoardo, di Udine » 293
8. **Gonano** Giovanni di S. Daniele » 288
9. **Antonini** Giacomo, di Udine » 280
10. Micoli-Toscano L. di Ovaro » 217
11. Lacchin Giuseppe, di Sacile » 61
12. Marchi-Ant. Cesare, di Aviano » 19
13. Dorta Romano, di Udine » 18
14. Gabrini Lorenzo, di Cividale » 18
15. Gonano Jacopo, di Udine » 10
16. Zuccaro Achille, di Sacile » 10

Seguono altri con minor numero di voti.

Essendo mancata la votazione nelle Sezioni di Ampezzo, Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, *Maniago, Palmanova, Pordenone*, Spilimbergo, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento, la R. Prefettura di Udine deciderà se, sospesa intanto la proclamazione degli eletti, debbasi in queste Sezioni rinnovare la votazione.

Udine, 13 dicembre 1890.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Per chi spedisce pacchi postali. Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

«Nell'interesse del pubblico ed allo scopo di servirlo puntualmente e con esattezza, mi permetto pregare la S. V. illustrissima, di compiacersi raccomandare ai numerosi lettori del suo pregiato giornale, i quali amano spedire dei pacchi postali per le feste di Natale e Capo d'anno a Roma, di non ridursi ad impostarli proprio negli ultimi giorni.

«Per quanto larghi siano i mezzi, posti straordinariamente a disposizione degli uffici postali e la buona volontà degl' impiegati in tali giorni, è naturale che affluendo i pacchi quasi tutti in una volta, specialmente nei punti di concentramento, debbano subire una qualche sosta, la quale per l'irrompere di nuovi e continui arrivi, produce confusione e genera quegl' inconvenienti che annualmente si sperimentano.

«Sarebbe utile che il pubblico, col suo buon senno, si rendesse conto di cotale fatto, e quindi concorresse anch'esso ad eliminarlo, impostando, cioè, con qualche anticipazione i pacchi non soggetti a deperire e spede do negli ultimi giorni soltanto gli altri, cioè, quelli contenenti pesci, carne, cacciagione ecc., ecc.

«Altra efficace raccomandazione da farsi al pubblico, sarebbe quella di condizionare i pacchi e di incollarvi fortemente gl' indirizzi con colla e non già con ceralacca.

«Nelle feste, accumulandosi i pacchi a migliaia e migliaia, quelli con un involucro leggiero, facilmente, sia per la ressa, sia per la fretta con cui si compie il lavoro, si schiacciono, si rompono ed indirizzo e contenuto si sperdono e si sciupano.

«I migliori involucri sono le cestine coi relativi coperchi o le cassette di robuste tavolette sulle quali si possono scrivere facilmente gl' indirizzi.

«Sono da scartarsi le scatole di cartone, gl' involucri di carta e di tessuti: questi involucri pare siano fatti apposta *per mandare alla malora il contenuto* del pacco.

«Se il pubblico prende a cuore queste raccomandazioni, ed indica esattamente i domicili, può essere sicuro che tutti i pacchi giungeranno ben condizionati ai destinatari ed a tempo debito.

«Il Direttore
«L. Fazzi».

Biglietti da visita. Presso la nostra tipografia si stampano, anche al momento, **100 biglietti** da visita su cartoncino bristol per **UNA LIRA**.

Teatro Minerva. Domani domenica, 14 dicembre 1890 alle ore 8 e un quarto pom. precise la società comica friulana in unione al corpo corale del circolo operaio udinese darà una straordinaria rappresentazione di prosa e canto, devolvendo il terzo dell'introito netto a vantaggio degli asili infantili.

Programma:

Il Ritorno, coro a quattro voci del maestro R. Marlato.

Malis lenghis, brillantissima commedia in 3 atti in dialetto friulano del benemerito avv. G. E Lazzarini.

Messeidanze, scene campestri in dialetto friulano, in un atto, scritte per l'occasione dal socio Policarpo di Bert.

Dopo il primo atto della commedia sarà eseguito: *Rataplan*, coro nell'opera «L'assedio di Leida» del maestro Petrella.

Dopo la commedia: Lo Statuto, coro del maestro I. Caselotti.

Siederà al pianoforte il maestro Italico Caselotti.

Il pianoforte viene gentilmente concesso dalla Ditta Stampetta e Riva.

Prezzi d'ingresso:

Platea e palchi indistintamente cent. 50 — Loggione cent. 30 — Poltroncina L. 1 — Scanno cent. 40 — Un palco L. 4.

Ringraziamento. Le figlie e la sorella del compianto Maestro Luigi Casioli profondamente commosse ringraziano il Consorzio filarmonico, la Società filodrammatica, il Clero della Metropolitana, nonchè la numerosa schiera degli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro caro estinto. Domandando venia delle involontarie ommissioni.

Arresto. Le guardie di P. S arrestarono ieri la prostituta Michelutti, perchè colpita da mandato di cattura.

Le principali infermità per le quali l'acqua ferruginosa ricostituente del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma è raccomandata, sono l'anemia, le sue cause, i suoi effetti; quindi è utilissima negli emettoici, nelle puerpere specialmente se il parto fu concomitato da larghe emorragie, nei convalescenti tutti per lunghe malattie, e specialmente per quelle da fegato, da stomaco dilatato; nei febbricitanti per febbri periodiche con o senza ingorgo al fegato e della milza; in coloro che soffrono d'*epistassi* (sangue dal naso) e quindi è mirabile *negli* scrofolosi di ogni genere, dal semplice ingorgo glandulare alle spine ventose (periostiti) alle *cheraliti* scrofolose (mal d'occhi) nei rachitici dal semplice ritardo della dentizione, ai contorcimenti delle ossa lunghe e della spina dorsale.

Negli uomini indeboliti da forti perdite di sangue dalle emorroidi o d'abuso delle proprie forze, l'uso di quest'acqua farà veri prodigi, sarà atta a ricostituire la giovanile robustezza. Anche di recente è stata premiata alle Esposizioni Mondiali di Parigi, Colonia, Barcellona, Bruxelles. Si vende in bottiglie L. 1.50; per spedizioni aggiungere cent. 70: in un pacco postale entrano 4 bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla *Croce di Malta*, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

«Al giardino d'inverno,» Birraria-Restaurant al «Friuli» Martedì, venerdì e domenica d'ogni settimana avrà luogo il concerto istrumentale.

Ufficio di Pubblicità. Col 1 gennaio 1891 l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: Inserzioni nei giornali locali, italiani ed esteri — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito specialità — sistemi variati di réclame.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12-13-90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	752.0	755.2	754.6
Umido relat.	47	22	6	84
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	0.1	1.8	1.6	2.9

Temperatura (massima 4.9 / (minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 7.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 12 dicembre 1890:

Tempo probabile:

Venti freschi del 1. quadrante, cielo nebbioso, qualche nevicata, temperatura bassa, gelo e brina.

Il mercato delle sete

Dall'andamento odierno del mercato risultava tuttora la grande difficoltà che presentano in generale gli affari a maggiormente svilupparsi per il contrasto persistente dei prezzi.

Nel mentre che le sete sono perciò di vendita difficilissima non decampando tanto i venditori quanto i compratori dalle loro idee, che sono per natura, ed ora più che mai, diametralmente opposte, i bozzoli risultano molto sostenuti e ottensi degli affari in buone qualità nostrane e di Levante da L. 11 a 11.25 rendita 4 per uno.

Così il *Sole*.

CORTE D'ASSISE

Omicidio volontario, lesioni personali e rapina.

Udienza 12 dicembre.

L'avv. Bertacioli, difensore del Marta Antonio fu Gaetano, dice trattarsi per il suo difeso, per quello parte ch'egli vi prese, di quattro pugni, di fatti insine che hanno la loro sede in Pretura e che finiscono con una ammenda. Non esistere altro e non si sa come il P. M. senza prove assolutamente possa coinvolgere il De Marta Antonio fu Gaetano in un accusa così grave. Distrugge l'accordo, la combriccola, la congiura, voluti dal P. M. con argomentazioni stringentissime. Fu una vera requisitoria, basata a fatti risultati, contro i componenti le Autorità comunali di Erto e dipinge maestrevolmente le condizioni morali di quei componenti, rilevandone le contraddizioni enormi e le informazioni partigiane ed esagerate. Quanto al Guerino Corona dimostra com'egli non abbia avuto alcuna parte nel fatto Della Putta. E De Marta Antonio fu Gaetano non fece il paciere in quella rissa. Il difensore dichiara che quanto dice per De Marta Antonio vale anche per Pietro Corona Longo. Dimostra come manchi assolutamente la spinta a commettere un reato; come i rapporti fra Ignazio Corona, ed il De Marta ed il Longo fossero per il meno indifferenti, cattivi mai. Difende l'opera del prof. Franzolini contro gli attacchi fattigli ieri dal P. M. Ritorna sull'assurdità del preteso accordo per offendere l'Ignazio Corona ed aggiunge argomenti per scalzare l'assunto dell'accusa. Si estende ancora per escludere qualsiasi responsabilità nell'Antonio De Marta e domanda ai giurati un verdetto di assoluzione.

L'avv. Baschiera difensore di Antonio Corona detto Stoch, entra a parlare del fatto Della Putta nel quale vi sono due fasi: nella prima il Corona diede e ricevette pugni e qui c'è la compensazione; egli non deve rispondere della seconda fase nella quale non è entrato per niente. Del resto il Della Putta ha perdonato, e così faranno anche i giurati.

Venendo al secondo fatto, l'accusa di complicità nell'omicidio di Ignazio Corona, rileva che dalle risultanze processuali non può uscire il convincimento che vi sia stato accordo e quindi non esisteva la complicità. Dimostra poi il contegno precedente, durante e posteriore al fatto dello Stoch, dal quale rimane esclusa la sua partecipazione all'omicidio. Accenna alla confessione del De Marta Antonio di Pietro che chi bastonava l'Ignazio era il Felice Corona (il compare del Segretario) e non già lo Stoch, come viene accusato. Il quale Segretario di Erto, i giurati sanno perchè voleva salvare il Felice Corona. I suoi racconti non sono nemmeno vero simili.

Quanto al terzo fatto, quello del Granducato di Baden, in danno di Isidoro e Desiderio Mattei, la persona di Antonio Stoch non è identificata per l'aggressore. Manca al suo difeso il mezzo di difendersi e di provare la sua innocenza con testimoni che dimorano all'estero e che possono rifiutarsi di venir a deporre. Nel dubbio si assolve dunque; e ciò sarà fatto dai giurati, tanto più che la lotta è ineguale qui, dove tutti i mezzi stanno a disposizione del pubblico ministero. E come sulla base del Cecoon, coimputato, nel Granducato di Baden, interessato ad accusare il Corona, si edifica e si sostiene un'accusa simile? È una enormezza, dal momento che si doveva arrestare il Cecoon e giudicarlo ed invece si si serve di lui come testimonio e lo si manda a casa. Aggiunge altre stringenti argomentazioni per demolire l'accusa e per chiedere ai giurati un verdetto di completa assoluzione.

E così finisce l'udienza antim.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Caratti, difensore del Pietro Corona detto Longo, guardia campestre, dice che tutto quello che fu detto dall'avv. Bertacioli, ai riguardi dell'Antonio De Marta fu Gaetano, si applica al suo difeso e perciò non ripeterà inutilmente cose già egregiamente dette e che mettono fuori di causa il Longo. È fermo, fiducioso che già ciò sta nelle coscienze dei giurati e non vuole farsi un merito suo, ed a questo punto si arresta.

Il P. M. replica ritornando sui suoi argomenti ed insistendovi, al che rispondono, abbastanza diffusamente, gli avvocati Caratti, Baschiera e Gosetti.

E si rimette la fine del dibattimento a stamattina.

Udienza del 13 dicembre.

Il Presidente legge i quesiti in numero di trenta, e fa un breve riassunto del dibattimento. Al momento in cui scriviamo, i giurati si sono ritirati nella camera delle loro deliberazioni.

???

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.28	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.10	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	274.2	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	298.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	258.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.24	26.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione: Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	—	—.—	—.—	123.90	124.10
Francia	3	—	101.10	101.85	—.—	—.—
Belgio	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.24	25.32	25.25	25.33
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	5	—	223 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	223 3/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 12		
Rend. c.	95	40.—
Rend. fine	95	25.—
Az. F. Med.	559	50.
» » Mer.	698	—.—
Cred. Mob.	557	—.—
Banca Naz.	1695	—.—
» Suba		—.—
Credito Mer.		—.—
Banca Scon.	107	—.—
Banca Tiber.	46	—.—
Comp. Fond.	24	—.—
Cassa sovv.	105	—.—
O. v. a. Fran.	101	27.—
» 3 m. a. Lond.	25	32.—
Ban. Torino	485	—.—
GENOVA 12		
Rend. 5 0/0	95	65.—
A. Ban. Naz.	1700	—.—
Cred. M. ital.	559	—.—
Ferr. Merid.	698	—.—
» Medit.	559	—.—
Navig. Gen.	360	—.—
Banca Gen.	442	—.—
Raffin. Zucc.	245	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	101	95.—
» » » Lond.	25	31.—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 12		
R. I. 5 0/0 c.	95	57.—
» per fin.		—.—
R. Ital. 3 0/0	95	61.—
Banca Rom.	59	60.—
Banca Gen.	489	—.—
Cred. Mob.	551	—.—
A. Ferr. Mer.	699	—.—
A. S. A. Pis.	815	—
A. S. Immob.	447	50.—
Parigi a 3 m.	100	50.—
Londra »	25	32.—
BERLINO 12.		
Mobil.	167	80.—
Austriache	107	60.—
Lombarde	58	80.
Rend. Ital.	92	10.—
LONDRA 12		
inglese	95	3/4—
italiano	93	1/8—
MILANO 12	95	
Rend. c.	95	55—

Rend. fine	558	—.—
Mediterr.	441	—.—
Banca Gen.	1170	—.—
Lanif. Ross.	851	—.—
Cot. Cantoni	379	—.—
Navig. Gen.	245	—.—
Raf. Zucch.	105	—.—
Sovvenzioni	124	—.—
Soc. Veneta	307	—.—
Obbl. Merid.	90	—.—
» nuove 3 0/0	101	25.—
Fran. a vista	—	—.—
Lond. a 3 m.	128	—.—
Berl. a vista	—	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 12		
Rend. Ital.	95	67.—
Camb. Lond.	25	04.—
» Francia	101	82.—
A. Ferr. Mer.	698	—.—
» Mobiliare	556	—.—
VIENNA 12.		
Mob.	302	75.—
Lombardo	134	25.—
Austriache	218	25.—
Banca Naz.	982	—.—
Napol. d'oro	9	11.—
C. su Parigi	45	5.—
C. su Londra	115	—.—
Rend. Aust.	89	10.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 12.		
Rend. F. 3 0/0	96	80.—
Rend. 3 0/0	96	17.—
Rend. 5 0/0	104	60.—
Rend. ital.	93	86.—
C. su Londra	25	37.—
Cons. inglese	95	3/4—
Obb. ferr. it.	339	—.
Camb. ital.	—	13/16
Rend. turca	18	70.—
Ban. di Parigi	858	—.—
Ferr. tunis	504	75.—
Prestito egiz.	488	25.—
Pres. spag. est.	75	50.—
Ban. di scon.	578	—.—
» ottomana	615	62.—
Cred. fond.	1340	—.—
Az. Suez	2112	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 13

Rendita italiana 94.58 sera 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 88.95
id. id. (arg.) 88.45
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.65 Nap. 9.15

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 93.95
Marchi 1207.9

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi o Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.50 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.30 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.07 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant.	misto(*)	» [illegible] p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.59 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.49 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr	ore 8.57 an.
» 11.30 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p
» 2.36 p.	P. Gem	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco